

# Bush mette il veto sulle staminali

*Altolà dopo il via libera del Senato ai finanziamenti per le embrionali  
«Non daremo mai il consenso a scelte moralmente inaccettabili»*

K ELENA MOLINARI

**P**er ribadire il suo no alla ricerca sulle cellule staminali embrionali George W. Bush è pronto a far ricorso al primo veto della sua carriera presidenziale. La firma dell'atto, che avvierebbe un braccio di ferro con il Congresso a maggioranza repubblicana, potrebbe arrivare questa mattina stessa, in risposta alla sfida lanciata ieri dal Senato che, con 63 voti a favore e 37 contrari, ha approvato la nuova legge per il finanziamento governativo a progetti di ricerca sulle cellule staminali embrionali. Un provvedimento che renderebbe disponibile un'assai più vasta gamma di finanziamenti federali alla ricerca, rispetto a quelli autorizzati da Bush nel 2001. Allora il presidente americano aveva stabilito per decreto che il governo di Washington non può sovvenzionare ricerche che prevedono la distruzione di embrioni, perché moralmente non accettabili. Diede quindi il via libera solo a studi già in corso su un numero ristretto di coltivazioni di staminali embrionali.

La legge, al traguardo ieri sera dopo un acceso dibattito in Senato, permetterebbe invece di utilizzare embrioni "avanzati" dalle cliniche per la fecondazione assistita che non vengono reclamati dalle coppie che li hanno generati. Il provvedimento ha fatto seguito a un testo analogo già approvato dalla Camera, ma la Casa Bianca ha ribadito ieri che Bush si opporrà alla legge. E Senato e Camera non sembrano avere i voti necessari (due terzi) per annullare il nient presidenziale.

«Questa legge costringerebbe i contribuenti americani a essere tassati per una ricerca che intenzionalmente distrugge embrioni umani», ha detto la Casa Bianca. Sempre ieri, poco dopo il voto del Senato, Bush ha ricevuto nello Studio ovale l'ex arcivescovo di Washington Theodore McCarrick, l'arcivescovo Donald Wuerle il nunzio papale Pietro Sambini. Le misure approvate dal Congresso manderanno in ogni caso un segnale politico, anche in vista delle elezioni di novembre prossimo, e sono destinati a mantenere aperto il dibattito sulle staminali embrionali. Il confronto in Senato è stato par-

ticolarmente emotivo, e ha visto contrapposti in aula gruppi di malati che sperano di trovare una cura grazie alla ricerca sulle staminali a bambini nati dalla "adozione" di embrioni che le cliniche della fertilità avevano scartato da parte di famiglie cui non erano biologicamente legati.

Nella stessa giornata però il Senato doveva approvare anche altri altri due provvedimenti, presentati dai senatori repubblicani Rick Santorum e Sam Brownback, due oppositori della ricerca sull'embrione. Uno prevede di incoraggiare la ricerca sulle cellule staminali adulte, che non prevede distruzione di embrioni, l'altro vieta il cosiddetto "fetal farming", cioè la creazione di feti con il solo scopo di essere abortiti ed utilizzati per ricerche scientifiche.

In attesa dei fondi federali, molte aziende si sono lanciate sul mercato della ricerca scientifica sull'embrione contando su capitali privati. Ma la mancanza di risultati in tempi brevi ha raffreddato la comunità finanziaria nei confronti del settore e ora molti laboratori dipendono dalla riapertura dei rubinetti pubblici per sopravvivere.